

I vescovi: non utili schiamazzi e nevrosi contro gli immigrati

La Chiesa boccia il reato di immigrazione clandestina

di FRANCA GIAN SOLDATI

CITTA' DEL VATICANO - Alla vigilia del primo Consiglio dei ministri di Napoli, i vescovi italiani fanno sentire la loro voce: in materia di immigrazione e sicurezza servono «politiche di largo respiro». Progetti non «ideologici», insomma, argomenta il Sir, l'agenzia dell'episcopato italiano, lontani da elaborazioni «estemporanee, contraddittorie» o, peggio ancora, frutto «di una mera rincorsa delle emergenze». In poche parole «regole certe che non siano frutto di contrattazione». E soprattutto niente reato di immigrazione clandestina. Il punto sul quale l'attenzione del mondo cattolico si concentra riguarda la Dottrina Sociale della Chiesa, da una parte e la Costituzione dall'altra che, viene fatto presente, promuove per «tutti» i cittadini diritti e doveri. Finora, però, nel nostro Paese, è trionfata soprattutto la «cultura della furbizia» a scapito di una vera «cultura della legalità».

A poche settimane dalla campagna elettorale giocata, per entrambi gli schieramenti, sul tema della sicurezza e proprio mentre in Campania

è in corso la gravissima emergenza dei rifiuti dietro la quale si cela un evidente deficit di legalità, il Sir ha lanciato un appello: «è giunta l'ora delle decisioni».

Il punto è che il rispetto delle regole - «che giustamente tutti reclamiamo per gli zingari, per gli immigrati - fa notare l'agenzia della Cei - deve passare prima di tutto da un generale» rispetto del senso civico, delle leggi vigenti, del significato di bene comune. «La sicurezza non è solo una questione di immigrati o di nomadi. I nostri territori si caratterizzano sempre più per una somma di precarietà, dai Rom, alla mancanza di lavoro, allo sfruttamento, alla malattia fisica e mentale, agli anziani lasciati soli» è il commento di monsignor Vittorio Nozza, della Caritas, in una nota pubblicata dal settimanale Famiglia Cristiana, all'indomani di un incontro avuto col ministro Maroni. «L'importante ora è non inasprire ancora il clima evitando una deriva incontrollata e una criminalizzazione indiscriminata, soprattutto nei confronti di alcune etnie e nazionalità».

Nel frattempo la Commissione delle Chiese per i migranti in Europa (CCME), ha inviato una lettera al ministro dell'Interno italiano sostenendo che «i provvedimenti annun-

ciati sono sproporzionati». Stessa opinione è stata espressa dai salesiani e dalla Chiesa battista italiana secondo la quale il reato di immigrazione clandestina è solo una «mostrosità», frutto di un «clima da tolleranza zero» che potrebbe istigare i giovani all'odio.

L'argomento «accoglienza» unito a quello della sicurezza sarà con ogni probabilità al centro di un passaggio della relazione che il cardinale Angelo Bagnasco leggerà, lunedì mattina, davanti a tutti i vescovi riuniti in Vaticano per l'annuale assemblea.

Il presidente della Cei solo alcuni giorni fa a chi gli chiedeva un commento su quanto sta accadendo nel Paese faceva presente che occorre «neutralizzare gli estremismi» e creare condizioni dignitose per gli stranieri che «rispettano le regole della convivenza e si impegnano per una reale integrazione».

Quanto alle recenti polemiche spagnole, il Sir le definisce sarcasticamente delle «nevrosi che curiosamente sembrano correre in particolare fuori dall'Italia, su una linea che dalla Spagna di Zapatero approda all'Europarlamento di iniziativa socialista».